

La transizione ecologica

Le città chiamate a cambiare la politica ambientale la sfida di Milano: "Guideremo la trasformazione"

SIMONABUSCAGLIA

«**S**e non c'è il coinvolgimento delle

città non è possibile la neutralità climatica: il loro ruolo di traino è fondamentale». A parlare è il presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi, che ieri al primo Festival di Green&Blue, la piattaforma del gruppo Gedi dedicata alla sostenibilità ambientale, ha presentato l'indagine del Green City Network svolta su 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole. Nel nostro Paese le città sono sensibili al tema del cambiamento climatico «ma non si sono ancora allineate al salto che è richiesto a livello europeo, ovvero emissioni nette zero e un 55% di taglio al 2030» prosegue Ronchi e sul tema delle rinnovabili «hanno il ritardo maggiore». Secondo l'indagine, nel 76% del campione non si dispone di una stima della quota dei propri consumi di energia coperti con fonti rinnovabili, il 67% non ha fissato un obiettivo di sviluppo delle rinnovabili elettriche, e l'85% non ha realizzato un inventario delle superfici disponibili per nuovi impianti a fon-

ti rinnovabili. Una delle soluzioni potrebbe essere seguire l'esempio della Germania con «una legge per il clima, rendendo vincolanti i target climatici e delle fonti rinnovabili, ripartirli nelle varie regioni e coinvolgere direttamente le città nel raggiungerli» aggiunge Ronchi. Che il motore della transizione ecologica debbano essere le città, ne è convinto anche Beppe Sala, sindaco di Milano: «Mi sento responsabile nel cercare di guidare questa trasformazione, anche perché se lo facciamo qui poi ci segue il Paese». Tra le azioni in campo a Milano, Sala cita il cambio della flotta dei bus, che saranno «tutti elettrici entro il 2030, e il prolungamento delle metro», oltre al promuovere mezzi in sharing e a «piantare tre milioni di alberi». La strada rimane comunque ancora lunga. Ci sono alcuni aspetti spinosi, ma l'intenzione di migliorare c'è, come spiega anche il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori: «Siamo indietro sull'efficientamento energetico degli edifici e sulla produzione di energie rinnovabili. Ho fissato per settimana prossima una riunione con i dirigenti e funzionari dell'ambiente perché questo è un lavoro prioritario». I sindaci hanno sottolineato l'importanza del monitoraggio dei risultati dei progetti. Su

questo punto ci sono anche delle sperimentazioni: «Sono presidente di un'associazione di enti locali che ha lanciato la Rete dei comuni sostenibili», racconta il sindaco di Pesaro, Matteo Ricci – si tratta di una grande scommessa perché chi vi aderisce avrà una misurazione statistica e continua. Questo è anche un elemento di trasparenza nei confronti dei cittadini». Un nuovo modello di valutazione permette non solo di monitorare quanto fatto finora ma anche quanto si potrà fare in futuro. Questo il punto affrontato dal ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini: «La nostra attenzione è volta a massimizzare l'impatto positivo in termini economici, sociali e ambientali delle infrastrutture e ridurre al minimo l'impronta ecologica delle nuove opere, in particolare quelle previste dal Pnrr». Le infrastrutture esistenti dovranno infatti essere «resilienti alla crisi climatica e sostenibili nel lungo termine», anche nell'ottica di un'economia circolare. La transizione ecologica che il nostro Paese affronterà nei prossimi anni dovrà anche essere giusta. Lo precisa il ministro Roberto Cingolani: «Si potrebbe andare più veloci ma si farebbe un massacro sociale», e allo stesso tempo «andare trop-

po piano sarebbe un massacro ecologico e più pericoloso perché globale: questa è una maratona, non è una gara di 100 metri». Il Pnrr permette di avere cinque anni «per dare la giusta traiettoria», aggiunge, a un percorso che verrà poi valutato nel 2050. Non sono comunque mancate anche le critiche nei confronti dell'approccio tenuto fino adesso dalla politica. Le associazioni ambientaliste presenti al Teatro Franco Parenti, hanno ad esempio parlato della necessità di un intervento sulle soprintendenze, che come ribadito ad esempio dal presidente di Legambiente, Stefano Ciafani «rallentano la transizione ecologica», e di un tavolo tecnico per aprire un dibattito politico sulle proposte avanzate anche dalle imprese, come auspicato dal direttore di Greenpeace Italia, Giuseppe Onufrio. Per mettere a terra il cambiamento serviranno anche le professionalità: al momento negli atenei italiani ci sono circa 150 corsi che mettono al centro l'ambiente, grazie anche a un sistema più flessibile, di collaborazione tra le diverse eccellenze, perché, come sottolineato dalla ministra dell'Università Cristina Messa, «è importante diffondere le materie Stem nelle discipline umanistiche» e viceversa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il sindaco Sala
raccolge l'invito
"Se lo facciamo noi ci
segue anche il Paese"**



Migliaia di persone hanno assistito al Green&Blue festival, organizzato dal gruppo Gedi al Teatro Franco Parenti. Tra loro, tantissimi bambini e adolescenti, il nostro futuro, chiamati a conoscere l'ambiente anche attraverso giochi che hanno permesso loro di socializzare

NICOLA MARFISI / AGF



ROBERTO CINGOLANI
MINISTRO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA



Andare troppo piano sarebbe un massacro ecologico questa è una maratona non è una gara di 100 metri



CRISTINA MESSA
MINISTRA DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA



È importante diffondere scienza, tecnologia, ingegneria e matematica nelle discipline umanistiche



ENRICO GIOVANNINI
MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ SOSTENIBILI



La nostra attenzione è volta a ridurre al minimo l'impronta ecologica delle nuove opere infrastrutturali

